



TANALIBERATUTTI

Claudia Bellocchi



LA CAMPAGNA 7

è una campagna globale di sensibilizzazione mondiale per mettere fine a qualsiasi forma di abuso - bullismo, abbandono, abuso sessuale, fisico e psicologico - sui bambini, nel mondo.

Abuso su minori: gravissima piaga che colpisce da sempre il nostro mondo. Oggi, paradossalmente, nonostante la maggiore consapevolezza e attenzione all'infanzia (almeno nei paesi occidentali), non accenna a diminuire, anzi, si ramifica con nuove, inquietanti sfumature. Complice un tessuto sociale sempre più povero in quanto a cultura e tutela dei diritti. Complice l'overdose di informazioni e l'aver il mondo a portata di mano, che non porta sensibilizzazione, bensì indifferenza e impermeabilità.

Enti e associazioni combattono da anni sul territorio; anche la Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno ha voluto prendere posizione attraverso la «Campagna 7 – Stop ora agli abusi sui bambini», un'iniziativa di sensibilizzazione interna alla Chiesa, che si estende a più di 200 Paesi, ma attraverso la quale si desidera creare un movimento globale aperto a chiunque voglia aderire e in cui ciascuno, personalmente, s'impegna a sensibilizzare, condividere soluzioni e combattere per porre fine a questo problema ora, là dove ci si trova e con i mezzi a propria disposizione.

È per questo motivo che, quando l'artista Claudia Bellocchi ci ha illustrato il suo progetto di un'esposizione interattiva, abbiamo pensato che fosse veramente auspicabile unire le forze. Riteniamo che un'esposizione come quella ideata sia estremamente efficace dal punto di vista comunicativo, poiché coinvolge i cinque sensi; per questo, essa tocca le coscienze a un livello più profondo. Il nostro intento è stato sostenerla e contribuire a promuoverla, ma anche progettare di affiancarla a incontri e conferenze sul tema per creare maggiore consapevolezza e attenzione sull'argomento.

La nostra chiesa, anche attraverso la Campagna 7, e con i fondi dell'Otto per Mille con le quali l'iniziativa è supportata, desidera confermare la volontà di rispondere ai bisogni degli esseri umani, di difenderne i diritti, di stare dalla parte del benessere dei bambini e della libertà di espressione e di coscienza, per la protezione e per l'integrità delle famiglie. Il nostro desiderio è ampliare la visione divina dell'amore e della compassione per i figli di Dio. Nessun abuso deve essere perpetrato, neppure sugli adulti.

A voi, che sfogliate le pagine di questo catalogo e che visiterete l'esposizione, auguriamo di potervi unire a noi e amplificare l'impatto di questa lotta, là dove siete, ora.

Mariarosa Cavalieri,

Ministeri a favore dei Bambini, Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Tutte le informazioni sulla Campagna 7, anche su come aderire, sono disponibili sul sito www.avventisti.it/stopabusi con risorse scaricabili, idee e iniziative per coinvolgere gruppi o singoli.





I COLORI DELL'ABUSO

Impugnare il Potere, Gestire il Controllo, Incutere Paura. Tre azioni dalle quali l'odio verso il prossimo è un continuo abuso psicologico, che può trasformarsi in fisico. Azioni che si possono fronteggiare anche con l'utilizzo di un pennello per denunciare le ingiustizie della quotidianità e liberarsene.

Le conseguenze di questa prevaricazione tra l'umanità diventano sempre più frequentemente oggetto dell'attenzione, spesso morbosa, nell'ambito della cronaca nera dei diversi mezzi d'informazione, ma sembra impossibile attivare un'opera di prevenzione.

Mettere fine a qualsiasi forma di abuso sull'infanzia permette di rendere migliore il futuro, perché ogni persona può reagire agli abusi in vario modo, compreso quello di trasformare la vittima in un adulto persecutore.

Con queste premesse ho seguito sin dall'inizio i primi contatti e la collaborazione della Chiesa Cristiana Avventista, promotrice italiana della Campagna 7 per impedire di scippare ai bambini l'innocenza dell'infanzia, e Claudia Bellocchi.

Claudia Bellocchi da tempo si stava addentrando con la sua ricerca pittorica nei meandri dell'Abuso, nei tormenti di una piaga che germina non solo nel degrado sociale, ma si annida in ogni ceto e luogo della Terra. Non un prodotto della

globalizzazione, ma è la globalizzazione che può facilitare lo scambio di esperienze nel fronteggiare e combattere tale piaga.

L'articolazione dell'iniziativa ideata da Claudia Bellocchi con il sostegno della Chiesa Cristiana Avventista è un'occasione di riflessione per evitare l'esperienza dell'abuso all'infanzia; è un primo passo per salvare donne e adulti da un'aggressione fisica anche psicologica, senza sottovalutare il bullismo che spesso viene scambiato per una scherzosa goliardia.

In questo impegno di sensibilizzazione mondiale Claudia Bellocchi apre a un'impegnativa riflessione, con tre interventi, sul male che si compie alle singole vite e i conseguenti effetti per la comunità, che dovrebbe proteggere la parte più indifesa della società.

Una serie di delicate gouache sono il punto di partenza per Claudia Bellocchi per una riflessione e analisi dell'abuso, trasformando, foglio dopo foglio, le trasparenze in cupe visioni, per inoltrarsi negli incubi di una quotidiana angoscia nel chiuso di una stanza o imprigionati nella solitudine della scuola.

Segni tracciati su impalpabili fogli e su cartoncini con colori diluiti in acqua, sino ad addentrarsi nella stratificazione tenebrosa delle tempere e degli acrilici, risultando opere dalla tecnica mista

con la mescolanza anche di pastelli e pennarelli per inasprire le angosce di un tragico vissuto.

L'uomo nero, porte socchiuse, vortici che avviano in un'interminabile inquietudine l'infanzia che grida in un urlo muto. Un grido per affermare la propria esistenza che si strozza in gola. Bambine incomplete, tracciate sulla carta per rappresentare la solitaria sofferenza.

Dalla gestualità sulla carta, Claudia Bellocchi, passa a quella del video per animare le gouache, sino ad arrivare alla performance che si appropria della parola e dello spazio in un'azione di Luisa Stagni.

Claudia Bellocchi si cala nella dimensione familiare dell'abuso, ma le punte di cupezza raggiunte in alcuni lavori non mi consentono di omettere la realtà del lavoro minorile che scompare negli inferi dell'indifferenza, sia quando è consumato alla luce del sole o celato nell'oscurità delle fatiscenti industrie e nelle malsane miniere.

Sono iniziative come questa che potranno essere più efficaci nell'intavolare una riflessione sull'impegno educativo nei diversi ambiti della società, più che inasprire le pene.

Meglio prevenire piuttosto che curare con altra violenza e l'opera di Claudia Bellocchi permette di riflettere sulla prepotenza, ponendo anche la questione di un insegnamento cosciente, senza

imporre la propria "onniscienza" agli altri, senza essere saccenti: la conoscenza può essere un'occasione per migliorare l'umanità ed evitare un'altra forma di abuso.

Gianleonardo Latini (Aica). Luglio 2013

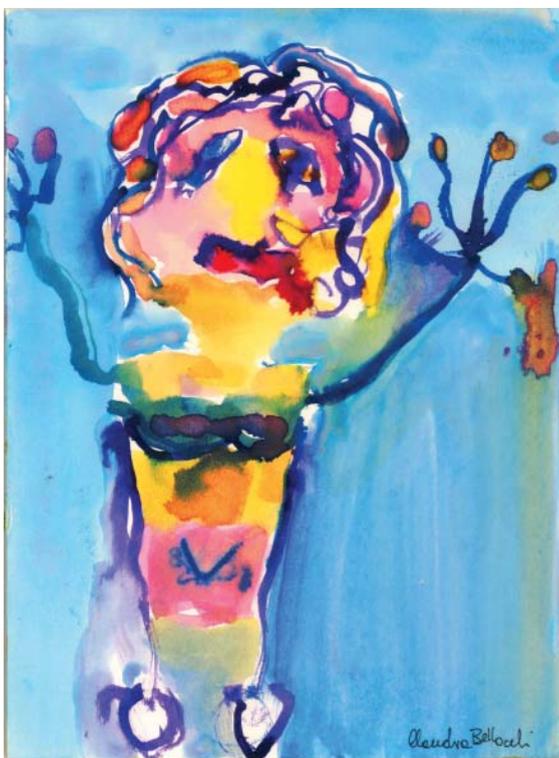
*“A tutti i bambini che non poterono
chiedere aiuto o che non furono ascoltati”*



Io sono qui
china su carta di riso
cm 70 x 50



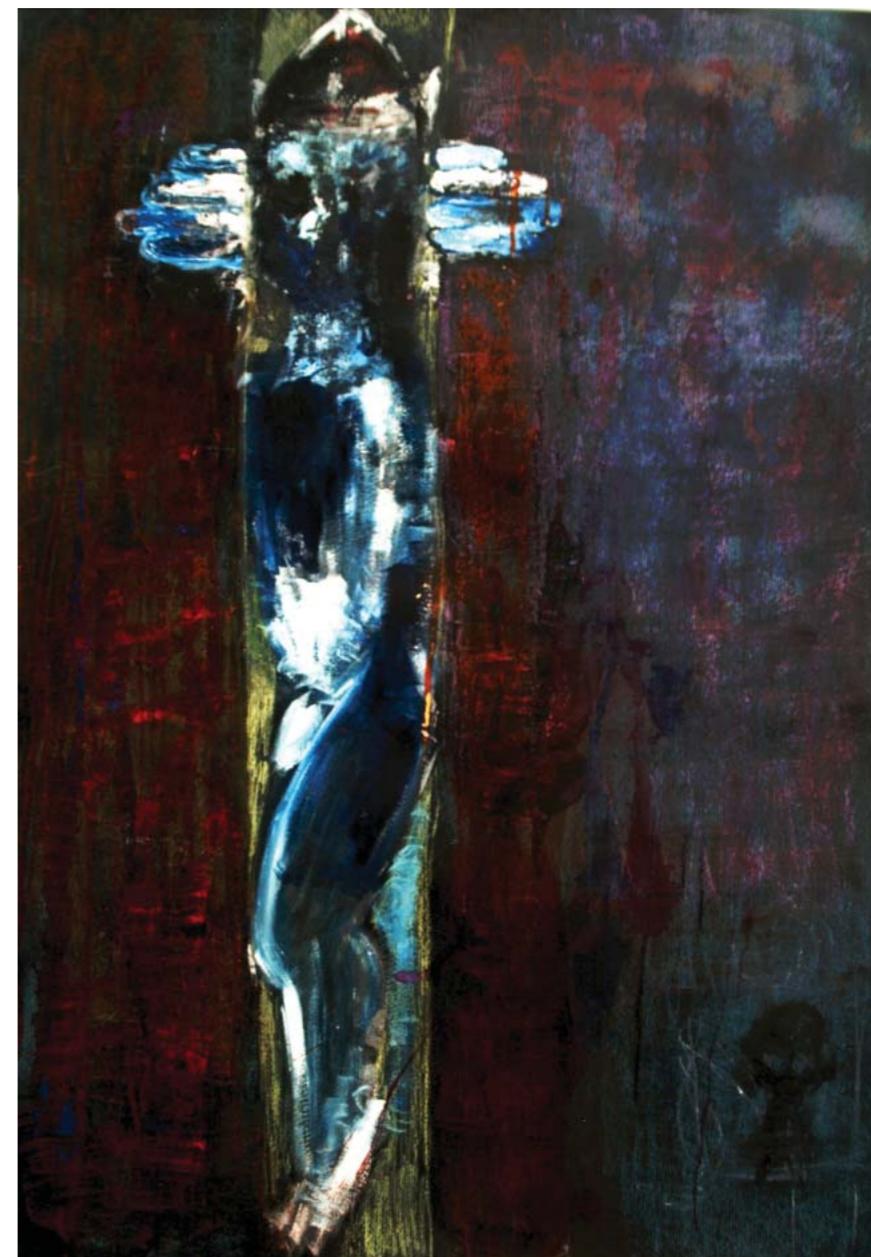
Bambina cattiva - china su cartoncino - cm 70 x 100



Io sono qui
china su carta di riso
cm 50 x 70



Io sono qui
china su carta di riso
cm 70 x 100



L'uomo dell'ascensore - t. mista su cartoncino - cm 70 x 100



Parole difficili
t. mista su cartoncino
cm 100 x 70



Una giornata di sole
t. mista su papel misionero
cm 100 x 86



Sotto il letto
t. mista su carta cinese
cm 100 x 70



Incombente

t. mista su papel misionero
cm 100 x 86



Non arrivo al telefono

t. mista su cartoncino
cm 100 x 70

PERFORMANCE

La performance, interpretata dall'attrice Luisa Stagni, segna l'avvio dell'unicum artistico di questa esposizione che trova espressione nella recitazione, nelle opere pittoriche e nella videoinstallazione.

La drammatizzazione del dolore (*πάθος*) chiede al pubblico un'adesione immediata e intima alla sofferenza dell'abuso, nella dimensione più profonda dell'empatia e dell'irrazionale.

Il corpo nudo della voce recitante, irrompe nella quiete dello spettatore e cambia codici e strutture preconcrete: ciascuno ha l'occasione di riprendere contatto con la parte più autentica di sé. È un dialogo profondo, il possibile viatico per una nuova consapevolezza.



Foto di Fabrizio Pesce



Foto di Fabrizio Pesce



Foto di Fabrizio Pesce

O voi che siete in piccioletta barca,
desiderosi d'ascoltar, seguiti
dietro al mio legno che cantando varca,
tornate a riveder li vostri liti:
non vi mettete in pelago, ché forse,
perdendo me, rimarreste smarriti.
L'acqua ch'io prendo già mai non si corse;
Minerva spira, e conducemi Appollo,
e nove Muse mi dimostran l'Orse.
Voialtri pochi che drizzaste il collo
per tempo al pan de li angeli, del quale
vivesi qui ma non sen vien satollo,
metter potete ben per l'alto sale
vostro navigio, servando mio solco
dinanzi a l'acqua che ritorna eguale.
Què gloriosi che passaro al Colco
non s'ammiraron come voi farete,
quando Iasón vider fatto bifolco.

Dante Alighieri (Paradiso - Canto II)

Notte nera, marea che invadi la mia mente; incantatrice, conduci vermi striscianti attorno al mio corpo inerme. Fossi già morta e putrida! Ma è viva la mia sofferenza, sordida e laida come la cantilena, che governa il mio intelletto, ossimoro sapiente, faro senza luce.

Notte, fuori dal mondo, già non voglio più, neppur io mi perdono: ho accolto l'immagine deformante, quel marchio che sento ovunque senza soluzione. Cos'è rimasto? La confusione appare e scompare come intermittente segnale di aiuto del mio percorso, scomposto, fratturato, slogato; il dirupo chiamava: volevo solo Amore!

Il Minotauro grida nel suo labirinto; la bestia che non ha pensieri s'incontra con l'uomo, muore e rinasce in lui, ma io non fui Cassandra né chiesi la testa del Battista, senza musica fu la mia infanzia eppure ancora ora continuo a sentire la mia colpa: volevo solo Amore.

Fuori dal Mondo! Cosa è vero, cosa un sogno o fantasia? Notte, giaci nelle pieghe dei miei ricordi, sfinge dai sette serpenti ghigni sprezzante mentre continui a trafiggere le mie carni nelle stesse ferite del periplo familiare, eccezione vergognosa, pelle lebbrosa: vorrei scarnificarmi!

Una Notte in dormiveglia apparve un'immagine come di me alla quale veniva proposto in bocca il membro come un orpello. Sì, proprio lui nella mia bocca! Cercai di indagare, non so perché presi sul serio quel sogno, in fondo mia sorella mi rassicurava: anche lei aveva una fantasia fertile!... e mio padre alle mie domande rispose, che se fosse successo qualcosa, sarebbe potuto essere stato d'estate (*sospensione*).

Così incidentalmente cercai un filo inesistente legando ricor-

di di quelle carezze ricevute, che ai 13 anni mi sembravano tenere e piacevoli ma ai 18 ingombranti, fastidiose, sudiciamente invasive. Avvertivo un'ambiguità che non afferravo. Sì, me le ricordo davvero e cercavo di toglierla la sua mano. Non ho mai ricevuto scuse, solo i suoi occhi da cane bastonato, perché in fondo lo so, la colpa era proprio la mia. Sì mia, anche quando mio fratello mi fece sentire qualcosa sulla schiena che sembrava anch'esso un orpello. Ma al mio appello, mia madre quasi sembrò non capire: non c'era da turbare nessuno. Continuai a dormire in quella stessa stanza.

Abusi schivati d'insospettabili mi riportavano di nuovo là in quella storia antica alla quale non riuscivo a sfuggire. Ah, vorrei farmi del male sul male che ricevo, per la rabbia di vedermi ancora inchiodata qua quasi crocifissa: quanto dovrò ancora pagare? Quanto male ancora ne riceverò? Amata senza amore. La mia bellezza mi appariva un'impostura, la patina di accettabilità, che mascherava la mia vergogna.

No, non posso più! Piccola mia continui a sentire spettri ammassati, corpi abbattuti e mani che toccano le carni.

Lucidità meretrice accogli l'altrui ragione senza soluzione, in eclissi mortali sbaragli il mio percorso dove ombre trasmutano e si rivelano improvvise. E ancora navi fantasma di scheletri ri-

denti dai denti stridenti e urla strozzate per la vuota memoria di un'infanzia rubata. Sei tu e sono io.

Piangi quell'aiuto mai ricevuto, per osmosi assumevi quel disagio accontentandoti d'escrementi per saziarti... Cosa vale la mia vita? Una casa dalle cui finestre appaiono assassini mentre continuano a entrare insetti come se fossero richiamati da un mare di sudore e di vomito. Forse non avrei meritato una vita degna, anche se avessi saputo cosa realmente fosse!

Nausea, non riesco a far fuoriuscire quelle parole impronunciabili. Poter raccontare ancora. L'inchiostro fluisce, fiotti come sbocchi di sangue nero dalla mia bocca mentre tossisco ali d'insetti e polvere di metallo. Vorrei liberarmi dal pantano o almeno espellere quel rospo di parole aggrovigliate che mi tormentano.

Angoscia, pericolo imminente, paura dell'invisibile imminente. Arriverà, è arrivato o non se n'è più andato? C'è, c'è, anche se in contumacia! Non vedo, non ricordo... è solo un delirio, se è un sogno, non può essere realtà... e così alla fine non posso fidarmi di me, di voi, di nessuno! Follia, partire e tornare da una meta insistente, fuoco fatuo di un focolare apparente, che brucia freddo abbozzato su una parete, senza intonaco... senza parete... senza...



Resilienza - t. mista su cartoncino - cm 100 x 86

Claudia Bellocchi si divide tra Roma, dove è nata, e Buenos Aires, svolgendo da anni un'intensa attività di studio e di sperimentazione che confluisce nelle sue opere di pittrice e scrittrice. Collabora con la redazione argentina de "L'Italiano" - quotidiano per gli italiani nel mondo - occupandosi di cultura, condizione femminile e diritti umani, e con la rivista online www.motodellamente.it, per la sezione latinoamericana.

Come pittrice le attività più recenti l'hanno vista inoltre partecipare:

In Italia:

- dal 19 aprile al 6 maggio: ARGAMARTE 2013 - Museo Fondazione Venanzo Crocetti, Roma;
- dal 14 al 27 novembre 2012: "S-Oggetti Migranti" - Museo Pigorini, Roma;
- dal 30 maggio al 16 giugno 2012: Concorso di Pittura "Premio Catel 2012", Roma;
- dal 23 aprile al 3 maggio 2012: Personale "GESTAZIONE" - Palazzo Valentini, Roma;
- nella Primaveraile A.R.G.A.M. 2010, 2011 (Associazione Romana Gallerie Arte Moderna) presso il Museo Fondazione Venanzo Crocetti, Roma.

In Argentina:

- dal 7 dicembre 2012 all'11 gennaio 2013: "Ayer y Hoy de la Mujer" - collettiva sui Diritti Umani - Museo de la Mujer, Buenos Aires;
- dal 13 novembre al 3 dicembre 2010: Personale "Buenos Aires... tu sei per me!" presso l'Associazione Dante Alighieri, Buenos Aires;
- dal 5 al 28 novembre 2010: Personale "En la búsqueda del nuevo mundo" presso la "Casa Municipal de la Cultura", Buenos Aires;
- dal 14 al 31 di maggio 2010: Personale "Entre Dos Continentes" - Club de Arte Latinoamericano COPPAL, Buenos Aires.

Hanno scritto di lei:

Luigi M. Bruno, Paolo Cazzella, Irene Jaievsky, Gianleonardo Latini, Héctor Leni, Danilo Maestosi, Romano Martinelli, Osvaldo Mastromauro, Francisco Salerno, Nancy Sosa, Graciela Tejero Coni e Nicola Zingaretti.

Per approfondimenti visitare il sito:
www.claudiabellocchi.it

In copertina: frammento della videoinstallazione

Un ringraziamento particolare a:

Mariarosa Cavalieri e Vincenzo Annunziata e a tutto lo staff dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Si ringrazia per la collaborazione:

Luisa Stagni, Gianleonardo Latini, Prof. Luigi M. Bruno, Enrico Solari, Caterina Costantini, Giuseppe Ricci, Fabrizio Pesce, Raffaele Quagliarella.



Frammento della videoinstallazione

Inaugurazione **27 settembre ore 18.00**

Spazio espositivo *Moto della Mente*

Via di Monte Giordano, 43 (Piazza Navona) 00186 Roma - Tel. 06/6869974

La mostra rimarrà aperta dal 27 sett. al 12 ott. 2013
dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle 19.00



www.avventisti.it/stopabusi



bambini.chiesaavventista.it



www.hopechannel.it



www.ottopermilleavventisti.it

PMA - PRODUZIONE MEDIA AVVENTISTA

